

Dare un senso alla scelta di istituire un Ministero delle Disabilità

ROMA. Ci risiamo, nel nuovo Governo Draghi è stato ricostituito, come nel primo Governo Conte, il Ministero senza portafoglio per le Disabilità.

Se si pensa che le “politiche” per le persone con disabilità possano essere concentrate in uno specifico Ministero, si cerca ancora una volta di relegare queste/i cittadine/i ai margini della vita reale, considerandole bisognose di specifiche politiche lontane dagli assi strategici delle politiche complessive necessarie a un Paese civile, utili a promuovere ed attuare azioni inclusive ispirate in primis ai dettami dei cinquanta articoli della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con disabilità.

Se invece si pensa di fare dell’istituendo Ministero delle Disabilità un laboratorio e un palcoscenico nel quale si possano concertare le ordinarie politiche che lo Stato promuove per tutte/i le/i cittadine/i, con particolare attenzione per l’impatto che tali politiche possano avere nei confronti delle/i cittadine/i con disabilità, allora si apre uno scenario nuovo e denso di opportunità.

Le politiche per le persone con disabilità sono efficaci e possono produrre effetti solo se si sviluppano all’interno delle azioni politiche che interessano tutte/i le/i cittadine/i, altrimenti si rivelano inefficaci o peggio ancora discriminatorie. Appare ormai chiaro alla stragrande maggioranza degli Amministratori e a una fetta sempre più numerosa di politici, che qualsiasi azione messa in campo per dare risposte ai diritti delle persone con disabilità, diventa una risposta trasversale che interessa e coinvolge tutte le persone indipendentemente dalla loro condizione.

Questo significa che per poter realmente contribuire a delineare una società inclusiva e accogliente, le politiche per il diritto allo studio, al lavoro, alla mobilità, allo sport, alla casa e così via, devono essere pensate e attuate all’interno delle politiche generali e dettagliate anche per le persone con disabilità. Questo significa semplicemente che non possono essere pensate azioni politiche e amministrative per categorie di persone, pena il fallimento di qualsiasi azione di inclusione e di superamento di logiche ghetizzanti e soprattutto non conformi ai dettami della citata Convenzione ONU, fatta propria dal nostro Paese con la Legge n. 18 del 2009.

Questo nuovo Governo Draghi, nato per garantire al nostro Paese un futuro di stabilità politica, affrontando le emergenze dovute all’eccezionalità degli eventi, sappia scegliere la via migliore, anche per dare risposte organiche alle domande di salute e “ben essere” delle/dei cittadine/i italiani e quindi anche di quelle/i con disabilità, dando un senso alla scelta di istituire un Ministero delle Disabilità. Un Ministero che sappia essere motore per azioni concertate con tutti i segmenti dell’Amministrazione, per dare corpo a politiche inclusive, e non un luogo asfittico dove si inneschino processi inversi all’evoluzione del concetto internazionalmente riconosciuto della valorizzazione della persona indipendentemente dalle sue condizioni e della promozione del capitale umano, realizzando concretamente i valori e i principi enunciati nella Convenzione ONU.

di Raffaele Goretti

Gia Presidente dell’Osservatorio Regionale Umbro sulla Condizione delle Persone con Disabilità.

Milano, apre la prima scuola per ragazzi con sindrome di Asperger

Da settembre in via Cassala. Montini: "Un dono per mio figlio e non solo".

MILANO. A Milano la prima scuola-azienda in Italia pensata per i ragazzi con la sindrome di Asperger. Aprirà a settembre in via Cassala in un complesso di oltre 600 metri quadrati con aule di decompressione per facilitare il recupero di energie, il riposo e la diminuzione dello stress.

"L'obiettivo è accompagnare gli studenti verso un futuro lavorativo, attraverso una formazione adeguata e specifica che trasformi i loro interessi e i loro focus in punti di forza professionali e ne compensi le debolezze sociali e comunicative", spiega l'imprenditore e presidente della fondazione "Un futuro per l'Asperger", Massimo Montini, che ha pensato a "Scuola Futuro Lavoro" con un sogno: sapere il figlio indipendente e, come lui, tanti ragazzi.

Chi soffre di questo disturbo può avere un quoziente intellettivo anche pari o superiore alla media: Steve Jobs, Albert Einstein, Isaac Newton e Charles Darwin ne sono i classici esempi, ma anche non da ultima la giovanissima Greta Thunberg, simbolo della lotta contro il cambiamento climatico. Sono soggetti ai quali però riesce difficile relazionarsi. Sei un informatico bravissimo capace di fare molto bene il tuo lavoro fa un esempio Montini. Vieni da me in azienda e per poterti assumere ti faccio ovviamente un colloquio. Tu sicuramente non riuscirai a superarlo perché le tue difficoltà sono nel campo relazionale. Questa è una delle caratteristiche più evidenti. Ci sono soggetti che sono capacissimi, ma nel momento in cui devono superare un colloquio si bloccano.

Noi cercheremo di sviluppare le loro capacità cognitive ma anche di impostare e adeguare la loro capacità relazionale per i vari appuntamenti che la vita ci porrà davanti. Per accedere alla scuola e usufruire dei sei corsi - graphic design, videomaking, web design, game design, per l'industria 4.0 e digital fabrication - basta un diploma di scuola media superiore.

L'istituto professionale potrà accogliere 80 studenti, non solo Asperger, sono tutti benvenuti - continua il presidente - ci saranno insegnanti altamente selezionati che sapranno affrontare questioni teoriche e pratiche nell'avvio di ogni singolo studente verso il proprio futuro lavorativo e la propria indipendenza, con la possibilità di avere a disposizione anche figure di accompagnamento e tutoraggio, così da fornire allo studente la migliore assistenza a seconda delle necessità. La prossima presentazione ufficiale dei corsi sarà il 29 giugno alle 15. "Questa scuola è il miglior regalo sia per mio figlio che per me. Da grande vorrei che fosse indipendente. Non avrà la sicurezza di poterlo fare ma ho il dovere di provarci - conclude Massimo Montini - E come lui tanti altri hanno e avranno le stesse opportunità".

di **Federico Dedori**

Nuovo campus per l'autismo. Dieci le proposte

EMPOLI. Sono arrivate dieci proposte per la progettazione definitiva ed esecutiva che porterà alla realizzazione del campus per l'autismo, in via del Terrafino. La commissione giudicatrice, nominata dall'Asl Toscana centro, dovrà quindi vagliare diverse domande, tutte quante ritenute ammissibili. Le proposte arrivano anche da raggruppamenti temporanei di professionisti di Aosta, di Torino e laziali. Il resto delle proposte da raggruppamenti toscani.

Quello che verrà edificato è un complesso che si svilupperà su una superficie di 13 mila metri quadrati di terreno agricolo donato dalla famiglia Artini all'Asl di Empoli, dove verranno costruiti due centri diurni, per adolescenti e adulti con disturbi dello spettro autistico.

Un'area servizi, aperta al pubblico, dove i ragazzi potranno fare anche attività lavorativa, nell'ottica dell'inclusione sociale. Il campus è pensato come un ambiente dove fare tante esperienze, favorendo le relazioni con gli altri. Alla struttura principale si aggiungono altre superfici per residenze destinate al «dopo di noi», vale a dire alle persone disabili i cui genitori sono venuti a mancare o comunque non sono più in condizioni di provvedere ai propri figli.

Per i lavori veri e propri l'Asl prevede un investimento di 8,5 milioni di euro. Il nuovo centro per disabili sarà interamente finanziato dall'azienda sanitaria di Area vasta, in virtù di un accordo siglato tra Comune e la stessa Asl.

“Diciamo no al polo disabili al Terrafino”

EMPOLI. Chiedono l'immediata interruzione della procedura di gara in corso e di essere convocati per discutere e mettere in atto quanto stabilito dal Consiglio regionale nella risoluzione dello scorso 15 novembre 2019. Il coordinamento toscano delle associazioni per l'autismo scrive al presidente della Regione, Eugenio Giani, per bloccare l'iter per la realizzazione del 'Campus autismo' che dovrà sorgere in località Terrafino, alle porte di Empoli.

La struttura continua a rappresentare una sorta di 'pomo della discordia' tra associazioni che si occupano di disabilità. Il coordinamento regionale per l'autismo ha sempre rifiutato l'idea della nascita di un «villaggio» per disabili.

«Ribadiamo la nostra contrarietà - scrivono - a soluzioni esterne precostituite che concentrino persone con disabilità in spazi, luoghi, istituti, villaggi, anche se costruiti con caratteristiche moderne». Il 'coordinamento' chiede «di affrontare il problema autismo in maniera più complessiva, come già più volte indicato, e come indicato in audizione alla III commissione sanità dello scorso 26 settembre 2019, da cui è poi nata la risoluzione approvata all'unanimità dal consiglio regionale».

A rafforzare le richieste delle associazioni per l'autismo arriva anche la netta presa di posizione della presidente della Fish Toscana (Federazione italiana per il superamento dell'handicap). «L'iniziativa di creare un campus per l'autismo a Empoli - dice la presidente Donata Pagetti Vivanti - è una violazione del diritto di tutte le persone con disabilità di vivere nella comunità e di scegliere dove e con chi vivere, come sancito nell'articolo 19, 'Vita indipendente e vita nella comunità', della convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dal parlamento Italiano con legge 18/2009».

La presidente Fish è anche «preoccupata per la svolta delle politiche regionali verso un processo di concentrazione di servizi residenziali e semi-residenziali per persone con disturbo dello spettro autistico e altre disabilità», e si dice «allarmata per l'investimento di ingenti risorse finanziarie nella realizzazione e nella gestione di un nuovo centro potenzialmente segregante, risorse - aggiunge - che verrebbero sottratte all'attuazione di forme alternative di servizi residenziali inclusivi e di misure di sostegno alla persona radicati nella comunità».

di **Irene Puccioni**